

## VERTENZA TARANTO

REGIONE E COMUNE FANNO MURO

## NESSUNO SCONTO

«Il Pd pugliese è un'altra cosa rispetto a quello nazionale. E Renzi non ha bisogno delle nostre battaglie per farsi male: si fa male da solo»

## MELUCCI RINCARA LA DOSE

«È evidente che le questioni salute e ambiente per la nostra comunità, sono sovraordinate alle questioni lavoro e investimenti»

## «Ilva, intesa impossibile col governo»

Emiliano: «Attendiamo il dopo Gentiloni per condividere una soluzione che sia utile»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «La vicenda Ilva? Siamo ad un punto morto, ma questo governo, ringraziando Dio, va a casa». Il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano** continua a prendere le distanze dall'Esecutivo uscente e ribadisce che «il Pd pugliese è un'altra cosa rispetto a quello nazionale». Il governatore ieri ha partecipato a un convegno dell'Usb di Taranto dal titolo emblematico: «Ilva: prima di tutto c'è la salute. Salute, ambiente e lavoro. Rottura insanabile?». Presenti anche il sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci**, il coordinatore provinciale dell'Usb **Francesco Rizzo**, il rappresentante dell'Esecutivo Usb Lavoro privato **Sergio Bellavita**, il ricercatore Ispra Usb **Gabriele Buttinelli**, l'attivista di Peacelink **Luciano Manna**.

Se non insanabile, quella tra governo ed enti locali sembra quanto meno una frattura scomposta. Emiliano non evita lo scontro, anzi. Riferendosi ancora alla fine dell'esperienza del governo Gentiloni, il presidente della Regione Puglia rincara la dose: «Finalmente, spero, liberi l'Italia e Taranto da questo incubo, da questa confusione in cui ci ha buttato. Questo governo è finito, ce ne sarà un altro e un mese passa in fretta per fortuna. Speriamo col prossimo governo di trovare la soluzione giusta. Non è difficile, basta fare come normalmente si fa in ogni paese civile e del mondo. Si mettono insieme gli operai, il Comune, la Regione e chi deve gestire la fabbrica. Si trova un accordo, si mettono insieme le persone di buona volontà e senza soprismi gli uni sugli altri si individua una soluzione».

Emiliano tenderebbe ad escludere un'intesa con i ministri «ormai fuori mandato». Il sindaco Melucci ha sostenuto invece che «i prossimi 15 giorni saranno cruciali. Stiamo faticosamente riprovando a ricucire le distanze che ci separano da investitore e governo per cercare un corretto equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato. Abbiamo la convinzione che ora debbano essere gli acquirenti a fornire adeguate garanzie al territorio e non il contrario. All'Ilva ci sono dodicimila lavoratori? Io - ha arringato il sindaco, incassando a

più riprese gli applausi del pubblico presente - devo tutelare la salute degli altri centonovantamila cittadini».

Melucci ha meglio precisato anche la dichiarazione rilasciata l'altro ieri in cui affermava che «l'ipotesi di chiusura dell'Ilva non è più un tabù». Vuol dire, ha chiarito ieri, che «se assumiamo il principio che bisogna a tutti i costi tutelare prima la salute dei cittadini, è evidente che dove non si riuscisse a trovare un equilibrio minimo a tutela di questo interesse, non ci può essere nessun altro ricatto, nessun'altra condizione che può portare a quello che abbiamo definito in maniera un po' roboante lo stupro di questo territorio. Nessuno di noi lavorerà chiaramente per la chiusura dell'Ilva e spiace che interlocutori seri come Confindustria non sappiano decrittare questa modalità comunicativa». Il primo cittadino ha svelato anche un aneddoto, quando «una persona importante» gli ha chiesto: «Rinaldo, tu vuoi fare carriera politica?». «Ho risposto - ha detto il sindaco - di no, perché ricatti a Taranto non se ne fanno più».

Emiliano, che ha raccontato di essere stato «offeso» dal ministro **De Vincenti** e ha definito «un ectoplasma» il Pd di Taranto (che chiede il ritiro dei ricorsi al Tar), ha poi osservato che «non spetta né alla Regione né ad altri in loco stabilire se la fabbrica deve proseguire o no. Se il governo decide che questa fabbrica deve proseguire dovrà garantire che avvenga innanzitutto senza neanche un licenziamento perché non accetteremo che licenzino anche solo una persona dall'Ilva per venderla. E in secondo luogo non deve ammazzare la gente. Se questi due requisiti verranno rispettati l'Ilva, per quanto mi riguarda, può continuare a funzionare».

A chi gli chiedeva se la posizione assunta sulla vicenda Ilva potesse servire ad Emiliano a scalfire la leadership di Renzi, il governatore ha risposto che «Renzi si scalfisce da solo, non ha certamente bisogno di me e delle nostre battaglie, non credo che le battaglie pugliesi gli abbiano fatto più male delle tante cose che lui ha fatto contro se stesso. Perché non esco dal Pd? Io ho stravinto le primarie e il Pd in Puglia siamo noi».



ILVA Il governatore Emiliano e il sindaco di Taranto Melucci al convegno dell'Usb

IL GIUDICE RICONOSCIUTA LA «COMPRESSIONE DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ A GODERE IN MODO PIENO ED ESCLUSIVO DI UN BENE»

## Polveri inquinanti, sì ai risarcimenti

Confermata in appello la sentenza di condanna per i danni al quartiere Tamburi

● **TARANTO.** La corte d'appello ha confermato la sentenza con la quale il giudice **Marcello Maggi** aveva accolto la richiesta di risarcimento danni formulata, tramite l'avvocato **Massimo**



QUARTIERE TAMBURI L'avvocato Massimo Moretti

colte negli immobili e nei parchi minerali dell'Ilva e che ha dato atto della esistenza del nesso di causalità tra attività inquinante dello stabilimento Ilva e i danni lamentati dai proprietari

degli immobili), aveva condannato l'Ilva al risarcimento in favore degli attori del danno relativo alla «compressione del diritto di proprietà come diritto a godere in modo pieno ed esclusivo di un bene determinata dalla continuativa esposizione degli immobili degli attori al fenomeno immissivo», quantificato, in via equitativa, in un importo pari al 20% del valore degli immobili al momento della domanda, e quindi in importi compresi tra i 12 e i 16mila euro ad appartamento. In appello, i legali dei commissari dell'Ilva si sono spinti a sostenere che «l'azienda ha sempre esercitato la propria attività produttiva in conformità alla normativa vigente e senza superare il limite della normale tollerabilità», dimenticando che l'azienda è stata commissariata dal governo proprio per il mancato rispetto dell'Autorizzazione integrata ambientale. Tesi che evidentemente non ha fatto breccia nella corte che oltre a respingere l'appello, ha pure condannato l'amministrazione straordinaria a pagare le spese del giudizio e un ulteriore somma a titolo di contributo unificato. [M. Maz]

INCHIESTA AMBIENTE L'INCIDENTE PROBATORIO NEL PROCESSO «ARABA FENICE»

## Enel: «Le ceneri della centrale non sono rifiuto da discarica»

«Riciclabili nel cemento. La perizia lo confermerà»

● Non rifiuto ma materia prima-seconda, nel senso che si tratta di sottoprodotti di un processo produttivo, che invece di andare in discarica hanno le caratteristiche di legge e possono essere immessi in un altro ciclo produttivo. È quanto sostiene Enel Produzione in merito alla perizia disposta, nell'incidente probatorio del processo Araba-Fenice, per stabilire se le ceneri residuali nel processo di produzione di energia elettrica nella centrale di Cerano debbano essere classificate come rifiuto o possano ritornare in ciclo nel processo produttivo del cemento.

«Enel produzione - dicono dall'azienda - confermando la massima disponibilità a collaborare come fatto fino ad oggi, confida che la perizia potrà finalmente confermare, in sede processuale, la non pericolosità a valle di analisi di laboratorio svolte secondo normativa vigente e corrette tecniche scientifiche. Enel Produzione ritiene, come già precisato in passato, che le ceneri della

centrale non siano pericolose e siano perfettamente idonee all'uso industriale nel ciclo del cemento, così come avviene in tutti i Paesi del mondo. L'uso delle ceneri nel ciclo del cemento, anzi, è quello maggiormente compatibile con una corretta gestione ambientale e con i principi dell'economia circolare che impongono il riuso dei rifiuti quando non sia indispensabile il loro trattamento in discarica».

«Fino ad oggi la Procura della Repubblica di Lecce che indaga sulla presunta pericolosità delle ceneri da circa due anni aggiungono dall'azienda - non aveva ancora disposto analisi sulle ceneri presso la centrale di Cerano per verificarne l'effettiva pericolosità, presunta sulla base della metodologia teorica adottata dal proprio perito. Tutte le analisi svolte da Enel Produzione e dagli Enti nazionali più accreditati su campioni raccolti in centrale confermano, invece, che queste ceneri non sono pericolose».

DENUNCIA «PROBLEMI AL PORTALE CHE GESTISCE IL SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO»

## Fondi agricoltura biologica 70 milioni bloccati dal 2016

Damascelli (FI): «Disattese tutte le scadenze»

● «La Regione Puglia scongeli anche gli ultimi pagamenti dei premi relativi alle domande ammesse a finanziamento delle misure 10 e 11 del Psr Puglia 2014-2020 attivati nel corso della campagna 2016, e degli anticipi della campagna 2017. È quanto ho chiesto in un'interrogazione consiliare, facendomi portavoce del malcontento degli agricoltori pugliesi, costretti ad attendere per oltre un anno lo sblocco di procedure farraginose e lacunose». Lo rende noto il consigliere regionale di Forza Italia, **Domenico Damascelli**.

«Nel 2016 - ricorda - furono ammesse a finanziamento 8.240 domande, per un impegno di circa 70 milioni di euro. Le richieste relative alle misure 10 (integrato) e 11 (biologico) furono regolarmente presentate a maggio 2016, ma il portale Sian che gestisce e sviluppa il sistema informativo agricolo nazionale ha evidenziato criticità che, per oltre un anno, non sono state risolte e che hanno di fatto bloccato i relativi pagamenti. Le imprese agricole

hanno subito danni ingenti per la mancata erogazione di risorse sulle quali avevano fatto affidamento nella programmazione della loro attività imprenditoriale». «A novembre scorso - prosegue Damascelli - si tenne presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione una riunione con i vertici tecnici di Agea e Sian, alla presenza delle organizzazioni di categoria agricole della Puglia, nella quale fu assunto l'impegno a sanare le situazioni e a procedere alla liquidazione entro il 15 dicembre 2017. Lo stesso assessore assicurò l'immediata erogazione degli aiuti per la campagna 2016, e degli anticipi relativi alla campagna 2017. Ma anche questa scadenza è stata largamente disattesa». «Non si può più andare avanti così, con ritardi su ritardi. Gli agricoltori pugliesi - conclude il consigliere Fi - hanno il diritto di esigere puntualità nel pagamento dei premi, per poter programmare in modo sereno l'attività delle proprie aziende. E la Regione deve farsi garante di questa legittima aspettativa».



5 Febbraio 2003 5 Febbraio 2018

Per l'amata cara MAMMA

Violetta Vernole  
in Campione

domani alle ore 19,00, presso la Chiesa di S. Giovanni Battista in Bari-Poggioreale, verrà celebrata in Sua memoria, una S. Messa.

I CONDOMINI e l'AMMINISTRATORE di via Putignani 152 esprimono alla Sig.ra Maria Rosaria e alla famiglia Di Pinto il più commosso cordoglio per la perdita del caro

## Nicola Di Pinto

Bari, 4 febbraio 2018

Per la pubblicità su «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO»  
MEDITERRANEA  
BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 080/5485391  
FOGGIA: 080/5485392 - LECCE: 080/5485393  
TARANTO: 080/5485394 - POTENZA: 080/5485395